

SU

**FRANCESCO DA BOLOGNA**

**CALCOGRATO E TIPOGRATO**

E

*sulla di lui sconosciuta edizione*

**DEL CANZONIERE DEL PETRARCA**

*RIVEDUTA*

**DA TOMMASO SCLARICINO GAMMARO**

LETTERATO BOLOGNESE

---

**MEMORIA**

**DELL' AVVOCATO FILIPPO SENESI**





Fra i più benemeriti dell' Arte Tipografica deesi meritamente annoverare Francesco da Bologna per l' alto disegno ch' egli concepì , e alla perfetta esecuzione condusse del *corsivo* carattere . Aldo stesso che fu il primo ad usarne nel suo *Vergilius* edito nella forma per lo innanzi sconosciuta di 8.° in Aprile del 1501 , talmente maravigliosi al singolar ritrovato , che ricusar non seppe all' impareggiabile artista nella prefazione agli studiosi l' eterno omaggio di un pubblico elogio , fino al punto di appellare *daedalic* le industri sue mani co' seguenti Carmi :

*In Grammatolyptae laudem*

*Qui graiis dedit Aldus , en latinis*

*Dat nunc grammata scalpta daedaleis*

*FRANCISCI manibus BONONIENSIS*

Dal che bastantemente si apprende , che per lo innanzi lo stesso Francesco da Bologna fornito avea , e continuava tuttora a fornire l' Aldina tipografia di quelle greche forme elegantissime , che tutti conoscono .

Ben tosto però lo stesso Aldo , siccome quegli , che praticissimo a preferenza di ogni altro del maneggio del Torchio e di tutto il Tipografico meccanismo , avea saputo così ben comporre , e collegare insieme le corsive lettere , che i suoi Libri *conscripti calamo esse videantur* , reputossi in dritto d' impetrare , *ne alius quisquis in dominio nostro queat graecas literas facere contraface-reve , aut graece imprimere , nec latinarum quidem literarum characteres , quos vulgo corsivos , et can-*

Articolo estratto dal Giornale Scientifico-Letterario di Perugia  
Secondo Trimestre 1842.

*cellarios dicunt facere, contrafacereve, aut imitari, curareve faciendos, nec ipsis characteribus libros excudere, vel aliis impressos venundare.* E di fatti l'ambito Privilegio riportò non solo dal Doge Veneto Leonardo Loredano in data del 14 Novembre 1502 d'onde abbiám tolto le surriferite parole, ma ben' anco dal Pontefice Alessandro VI. Borgia in data del 17 Dicembre dello stesso anno. Privilegio, ed invenzione, che opportunamente aprirono ad Aldo fonti inesauste di ricchezza nello stesso momento, in cui quell' Uomo cotanto benemerito delle Lettere per sua fatal sorte trovavasi, o per malizia degli uomini, o per disgrazia de' tempi esposto ad ogni sventura; come Aldo stesso annunziava a Girolamo Donato nella Lettera con cui nel 1499 (due anni innanzi all' invenzione del corsivo) gli dedicava Dioscoride, e Nicandro.

L' attrattiva di tanto lucro, che Aldo si procacciava mercè la rivoluzione cagionata col corsivo nell' arte tipografica, fece sì, che non solo contrafatte venissero quasi contemporanee alla luce somiglianti Aldine Edizioni per opera de' Tipografi Lionesi, ma di più che Girolamo Soncino, tipografo egli pure di qualche nome, reputando forse surretti quei privilegj, ai quali sembrava dovesse unicamente aver dritto l' Artista Fonditore, punto non dubitasse di acquistare egli stesso da Francesco da Bologna un corsivo assai nitido, per usarne, come fece, nella edizione del Canzoniere, che diè alla luce in Fano li 7 Luglio 1503, francamente asserendo nella Nuncupatoria indiritta ad *Ill. et Exc. Principem Caes. Borgiam* ( mancante però in più esemplari ), che lo stesso Francesco da Bologna era stato l' inventore della lettera corsiva: *della quale non Aldo Romano, nè altri, che astutamente hanno tentato dell' altrui penne adornarse, ma*

*lo stesso messer Francesco è stato primo inventore, e disegnatore, el quale tutte le forme de Lettere, che mai abbia stampato dicto Aldo ha intagliato.* Così Soncino; dalle di cui parole di leggeri si apprende, quanto ingiustamente sia poscia invalsa la fama, che ad Aldo attribui l' invenzione del Corsivo, confermata perfino dal *P. Orlandi* pagg. 56, e 221 del suo Trattato *sull' origine, e progresso della stampa*, edito l' anno 1722 nella patria stessa del nostro Francesco, di cui neppur si fece in tutta quell' opera la menoma ricordanza.

Ma l' illustre inventore del corsivo tardi avvedutosi, come egli medesimo confessa, di aver procacciato ad Aldo quelle ricchezze, e quel nome, che avria potuto procurare a se stesso, non così presto cessò Aldo di vivere li 6 Febbraio 1516 che deliberò di dedicarsi intieramente all' arte impressoria: e nella stessa guisa, che Alessandro Paganino Tipografo in Tusculano presso il Lago di Garda stampato avea nell' anno innanzi col suo particolar corsivo in piccol formato di 32.<sup>mo</sup> il Canzoniere del Petrarca ( Marsand ), l' Arcadia del Sanazzaro ( Volpi ), il Corbaccio del Boccaccio ( Brunet. Suppl. ) e gli Asolani del Bembo ( Cat. della Capponiana ), edizioni tutte divenute oggidì rarissime; così dubitar non è lecito, che anche Francesco da Bologna non desse egli pure nel 1516 e nella stessa piccola forma alla luce con vaghissimo corsivo a bella posta da se intagliato le stesse quattro Opere surriferite, che tutte si conservano in Perugia nella Biblioteca Senesi: Il Petrarca, cioè, che sembra essere stato il primo suo tipografico lavoro ( 20 Settembre ), il Sanazzaro ( 3 Ottobre ), il Bembo ( 30 Ottobre ) ed il Boccaccio ( 9 Dicembre 1516 ).

Questi quattro libricciuoli sono altrettanti Cimelj di prima rarità. Il solo Sannazzaro si trova rammentato dal

*Crevenna* nel suo *Catologue raisonnè* pag. 65. ove lo dice *petite édition assez jolie qui n' est pas connue*; ed anche dal *Panser* ne' suoi *Annali Tipografici* Tom. XI. (\*), il quale di più nel Tom. VI. pag. 329 ricorda stampate nello stesso anno da Francesco da Bologna anche le *Lettere di Cicerone*. Del rimanente le altre sue edizioni del Corbaccio, degli Asolani, e del Canzoniere, sembrano generalmente fin qui sconosciute. Noi darem conto di questa ultima soltanto, cioè del PETRARCA da doversi aggiungere alla Biblioteca Petrarchesca del diligentissimo Marsand, siccome quella che sotto più rapporti maggiormente interessa. Eccone la esatta descrizione:

CANZONIERE ET  
TRIUMPHI  
DI MES  
SER  
FRANCESCO PE  
TRARCHA

FINIS.  
PETRARCHA.

*Stampato in Bologna Per Il Discret  
to huomo Maestro Francesco  
da Bologna nel Anno del  
Signore . M . D . XVI  
A di . XX . De Set  
tembre .*

(\*) L' Arcadia di Francesco da Bologna passò non ha guari da Perugia alla nobilissima Biblioteca dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale CARLO OPIZONI Arcivescovo di Bologna, Arcicancelliere degnissimo di quella cotanto rinomata Università, e Mecenate degli studj superiore ad ogni elogio, alla di cui oltremodo gentile benignità e somma erudizione si devono queste notizie tratte dal *Crevenna*, e dal *Panser*.

Sono pag. CLX numerate da una sola parte con numeri romani, ed altre otto in principio, compresa l' ultima interamente bianca, senza numerazione. A tergo del titolo (che si riproduce nella stessa forma dopo le otto carte non numerate) sta una Lettera Italiana di Francesco da Bologna al Lettore, e quindi prosiegue la Tavola. Altra Lettera Latina al Lettore di Tommaso Gammario Sclaricino si legge alla pag. II; le quali due lettere saranno qui appresso intieramente trascritte. Nel *retto* dell' ultima pag. CLX trovasi il luogo, e l' anno della stampa, ed il nome dello stampatore. Nel *verso* della pag. CLII ove finiscono i *Trionfi* si legge: » *El Correctore non si estende oltra li Triumphi: Parendo in l' infrascritte inventione esser attribuito a lo Poeta alcuni scritti, che non tengono il suo legiadro stile.* »

FRANCISCVS BONONIENSIS  
LECTORI . S .

*Sogliono la maggior parte de quelli quali con ogni diligentia l' ameni studij di la dilettevole poesia sieguino, (cognosciuta la non vulgar opera del vgilante Impressore non solo in quadrare le inordinate linee da l' indotte mani d' alcuno rozo et semplice compositore pessimamente disposte, m' anchora in correggere l' innumerabili errori per la inscitia si de tempi, como de Librarij ne li dotti Poemati et Historici cresciuti) aggradarsi di nove forme de antiqui Carattheri. Il che da me tardo cognosciuto (havendo pria li greci et latini Carattheri ad Aldo Manutio R. fabricato, de li quali Egli non solo in grandissime ricchezze e pervenuto ma nome imortale apresso la posterità se vendicato) Ho excogitato di novo*

*cotal cursiva forma qual extimo a qualunque rudita persona essere per piacere, parte per la novitate, et legiadrezza, parte anchora per la commoditate hara il portatore de essi. Farai aduncha humanissimo Lettore veggia cotal mia Fatica non esser getata al vento accioche a piu alta impresa l'animo mio poscia assendere qual cosa si farai in breve expectarai da me non solo l'opere d'antiqui et moderni in Rythmi Toscani ma li Poeti et Oratori Latini de l'ordine primo. Vale Bonon. Idibus Sep. M.D.XVI.*

THOMAS SCLARICI  
NVS *Gammarus*, *Lec*  
tori *Candidissimo*.

*Aldi Manutij linguae latinae (copulatis graecorum suffragiis) castigationem magis admiror quam laudem: quoniam errores quamplurimos sua solertia se posuit sed novam Petrarcae emendationem non satis teneo, Nam a materno idiomate quod tusci examussim maxime carmina debitis cooptant censuris, alienus omnino fuit. Ob quam rem Franciscus Bononiensis mihi conterraneus (ex cujus officina in dies ferramenta ad litteras impressionum conficiendas mirifice proveniunt) totus ad me accessit anxius inquiring: dederam ipse operam celebratissimi Poetae Francisci Petrarcae opus meo labore, et minimis emittere. Verum timeo ne in me de corvo adagium eveniat ut oleum amittam, et impensam, video enim nescio quae dictamenta a quibusdam excussa: quorum observantiam quidam jam depravarunt, quidam vero celebrant: in tuam cupio convenire sententiam. Quamquam peramicus su, non insuavi usus sum excusatio-*

*ne: asserens me istorum qui docti sunt nole opera infringere: ductus tandem (quas renuere nequo) praeclari impressoris precibus imprimis Ioannis Pisciensis viri aetate nostra peritissimi, Petrarcae structuram admodum laudavi Pariter eorum qui in ingeniosa Florentia tali volumine miris lucubrationibus invigilarunt. Itaque quod ab ipso Francisco diligentis cura emanavit legendum existimo: Cum ab insuetis accentibus minime sit loesum, tum quod haec emendatio collatis recte intelligentium libris in publicum tota sincera prodiit.*

*Qui legis optime Vale.*

Chiaro si apprende da questa Epistola del *Gammaro*, che il nostro Tipografo intese a migliorare, sotto la di lui Censura, *novam Petrarcae emendationem*; cioè la seconda Aldina del 1514, ripudiandone le correzioni, siccome fatte da chi era alieno del tutto dalla purità, e gentilezza della Toscana favella, e dalle regole attinenti al verso italiano. Rimarrebbe nondimeno a sapersi Chi fosse mai quel Tommaso Sclaricino *Gammaro*, che *non satis tenebat* l'Aldina emendazione (a diversità del *Castelvetto*, e di alti dotti che la lodarono a cielo), giudicando migliore quella da lui riveduta del nostro Francesco, la quale *tota sincera*, a parer suo, veniva alla luce, *collatis recte intelligentium Libris*: Chè dalla lena dell'Editore si può talvolta argomentare del merito della Edizione, ove segnatamente per la estrema rarità, e quasi irreperibilità del Libro, se ne renda malagevole, e talvolta inesequibile al Mondo letterario il confronto, e l'esame.

Tommaso Sclaricino *Gammaro* fu buon' Letterato e Poeta Bolognese, dal quale perciò chiamavasi il nostro Tipografo

colla Pliniana frase *mihi conterraneus*; e fanno di lui onorevole menzione l' *Alidosi nel libro de' Dottori Bolognesi Legisti pag. 217 e nell' altro de' Dottori Bolognesi Filosofi, e d' Arti liberali pag. 174 e 175, il Bumaldi Biblioth. Bonon. 220 Gio. Filoteo Achilini nel suo Viridario pag. 186, il Quadrio Storia della Poesia vol. 2 par. 1 pag. 210, l' Orlandi Scrittori Bolognesi pag. 253., ed il Fantuzzi nelle Notizie degli Scrittori Bolognesi Tom. IV. pag. 50 e seg. Il Burzio, storpiandone alquanto il nome, così lo dipingeva tuttora vivente nella sua Bononia illustrata pag. 12 » *Superest Thomas de Cambro Vir quidem ingeniosus, affabilis, venerandus, qui post juris peritiam, poesis notionem, atque perfectam Rithmorum editionem* ( alludendo non si sà bene, se alla sua edizione del Canzoniere, o piuttosto al *Silvano* ) *picturae artem, et numismata novit, quin, et si opus est, fabricat* ». Il Cav. Girolamo Casio gli fece il seguente Epitaffio in ordine fra gli stampati il *CXXI pag. 31**

» L' Umano, e Civil Gammaro Tommaso

» Di Petronio Canonico, e di Legge

» Si eccelso fù tra il Poetico Gregge

» Ch' Urna gli diede il bel Monte Parnaso .

Miglior dettaglio però de' personali suoi pregi si ha nella Lapide Sepolcrale fin dal 1526 erettagli nel Tempio di S. Francesco da Pietro di lui fratello ( ove si sopprime la iniziale S del primo Cognome ) riportata dall' *Alidosi*, e dal *Fantuzzi* in questi termini : = *Thomae Claricino Gammaro Canonico S. Petronii* = *summa virtute plurimis bonis Artibus praedito* = *Nam ad Philosophorum et jure consultorum* = *disciplinas quibus*

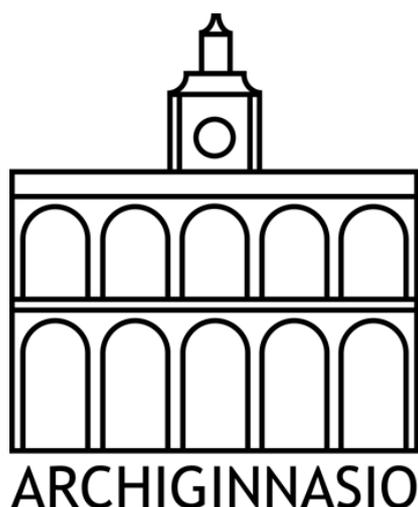
*in omnibus excellebat pingendi* = *Sculpendi excudendique atque ex omni materia fingendi* = *et propter hos cognoscendi ex inspectione vultus* = *hominum mores vitasque incredibilem peritiam* = *Adjunxerat qui vixit an 71 menses III. D. I.* =

Delle sue Opere l' *Alidosi*, e l' *Orlandi* citano soltanto un libro di *Sonetti* che ha per titolo il *Silvano*, dedicato ad Antonio Galeazzi Bentivogli, che dicono stampato nel 1492 senza altre indicazioni. Ma il diligentissimo *Morelli* nella *Libreria Pinelli Tom. IV. Num. 274.* lo descrive stampato in *Bologna 1491 in 4.º*

Il *Fantuzzi* poi, che senz' aver mai veduto il *Silvano* lo citava sulla fede dell' *Orlandi*, la quale forse riposava su quella dell' *Alidosi*, ce lo annunzia anche Autore di una *Prosa Latina*, senza indicarne l' argomento, il luogo della stampa, l' anno, ed il Tipografo; ed alquanto *Sonetti volgari inseriti*, come egli dice, *nelle Collettanee in morte di Serafino Aquilano* seguita in Roma nel 1500 in età di anni 34, cui tanti onori si resero non solo in vita, ma ancor dopo morte.

Il *Morelli* però *loc. cit. Tom. IV. Num. 2274* ci assicura della esistenza di altro suo Opuscolo così riportato : = *Sclericini Gammari Thomae Oratio funebris sed faceta. Epistola Asini ad Asinos Dialogi duo. Bononiae 1510 in 4.*

Finalmente sappiamo dall' *Orlandi*, che il nostro Gammaro = *in un gran volume scrisse una copiosa serie di antiche Iscrizioni, delle quali si servì il Conte Malvasia nel suo Libro de' Marmi Felsinei*; = ove di fatti trovansi frequentemente riportate le sue schede. Nè altro di lui si conosce.



SCAFFALI ONLINE

<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Senesi, Filippo

Su Francesco da Bologna calcografo e tipografo e sulla di lui sconosciuta edizione del Canzoniere di Petrarca riveduta da Tommaso Sclaricino Gammara letterato bolognese : memoria / dell'avvocato Filippo Senesi

[S.l. : s.n., 1842?]

Collocazione: 17-SC.LETT BIBLIOGRAFIA M, 005

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2296080T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)